



# AICCRE PUGLIA NOTIZIE

GENNAIO 2016

NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

## PROPOSITI E PROPOSTE PER IL 2016

di Giuseppe Valerio

E' costume ad inizio anno riflettere sul pregresso e stabilire nuove azioni o un nuovo metodo di azione per l'anno nuovo.

Per noi dell'Aiccre il compito è ancora più rafforzato dall'evenienza che nel 2016 saranno celebrati i congressi per rinnovare gli organi delle federazioni – almeno di quelle costituite e funzionanti (delle altre non si è stati capaci di attivare gli organismi o di trovare persone in grado di rappresentare localmente l'associazione) –, degli organismi nazionali ed europei.

Avremo presumibilmente in febbraio le assemblee regionali, poi quella nazionale fissata per il 17-18 marzo ed infine a Nicosia – Cipro – dal 20 al 22 aprile l'assise del CCRE.

Insomma una ventata di dibattiti e discussioni per verificare cos'è ancora la nostra associazione e per individuare ciò che si potrà fare nei prossimi anni.

Intanto la dirigenza uscente ha deciso di bloccare ogni programma a fine marzo, avendo stabilito di approntare il bilancio preventivo, appunto, con termine al 31 marzo.

E già qui ci sarebbe una prima

considerazione e proposta – non nuova, avendola lanciata già nei mesi scorsi.

Abbiamo verificato le difficoltà economiche e finanziarie dell'associazione, difficoltà derivanti dal calo delle entrate sia per le quote dei soci che dei progetti. La “crisi” ha costretto a pesanti licenziamenti e alla riduzione per tutti i dipendenti dell'orario di lavoro col part-time.

Non solo: per anni le federazioni regionali hanno dovuto “accettare” l'idea di dimezzare i trasferimenti a loro favore per sostenere, appunto, la struttura centrale.

Noi proponiamo, in uno scenario in cui gli enti locali sono stretti nella morsa dei trasferimenti statali dimezzati e quindi dalla necessità di “tagliare” anche le poche centinaia di euro per l'iscrizione alle associazioni – specie la nostra che li sostiene e li rappresenta presso gli organi dell'Unione europea –, nella considerazione che la stragrande maggioranza dei dirigenti **aiccre** – per altro rappre-

sentata dalle federazioni regionali – lavorano come volontari e gratuitamente –

**tutta la dirigenza, a tutti i livelli**, con un dispositivo anche statutario, **deve lavorare gratis**,

salvo i dovuti rimborsi spese previsti dagli appositi regolamenti già in vigore.

Tutti a lavoro, tutti volontari, tutti gratuitamente!

E' noto che il **CCRE**, l'associazione europea di rappresentanza dei poteri locali in Europa, ha all'art. 1 dello Statuto il richiamo, tra l'altro, alla costruzione di un'Europa “federale”.

Da qualche tempo, però, forse per la non incisiva presenza di sezioni nazionali come l'italiana, sta scomparendo questo riferimento – che, poi, è la ragione della nostra presenza in Europa -. In diverse occasioni pubbliche, come anche attraverso lettere e documenti al segretario

[Segue alla successiva](#)



## Continua dalla precedente

generale Vallier, alcuni dirigenti dell'Aiccre hanno richiamato al rispetto dello Statuto. Finora c'è stata indifferenza e noncuranza da parte degli organi del CCRE. La Direzione nazionale dell'Aiccre a marzo 2015 ha approvato all'unanimità una mozione con cui impegnava la dirigenza nazionale a creare le condizioni – richiesta formale di una discussione, come deciso a Cadice nel 2012, sul federalismo, indizione di un incontro tra le sezioni nazionali più federaliste come la francese e la spagnola – per il rispetto dello Statuto. Anche da questo punto di vista poco o nulla è stato fatto.

La nostra proposta è che i delegati italiani al prossimo congresso di Nicosia a Cipro richiedano espressamente la menzione del federalismo nel documento politico o si astengano dal votarlo. E sarebbe per il CCRE un fatto politicamente molto grave se lo fa la sezione italiana o, ancora meglio, se all'Italia si associno altre sezioni nazionali.

All'Italia dopo l'ultimo congresso – anche per la indispensabilità dei voti per l'elezione del segretario generale Vallier - era stata attribuita la vice Presidenza vicaria del CCRE a Bruxelles nella persona dell'ex sindaco di Venezia Giorgio Orsoni. Ora è stato nominato come uno dei vice presidenti il Presidente della regione Emilia –Romagna, Bonaccini.

Per noi è un passo indietro, non per la persona ma per l'incarico. Ma, anche qui, metodo nuovo. Non è possibile che la direzione nazionale si trovi a non dire una

parola su queste nomine. Ciò che spetta alla sezione italiana riteniamo che debba passare attraverso la direzione nazionale, anziché per impegnare coloro che vengono designati o eletti in organismi europei a tenere stretti contatti con l'Aiccre. Cosa che finora non si è vista.

L'esperienza di questi anni ci ha insegnato che i proclami congressuali vengono spesso contraddetti dalle azioni pratiche, a cominciare dall'impegno di coloro che vengono inseriti nella lista congressuale per far parte del consiglio nazionale, della direzione e degli altri organismi previsti dallo statuto.

Negli ultimi anni la presenza e l'impegno è stato portato avanti solo da un terzo di quanti – magari sgomitando o sollecitando i vari “partiti”- hanno ottenuto il “posto” nei vari organismi associativi.

Anche qui una proposta. Nessuno contesta il “diritto” che i partiti designino loro rappresentanti, ma che siano persone “interessate” a certe tematiche e convinte “europeiste”, diversamente si annoieranno o non troveranno stimoli giusti, specie quando si accorgono che nell'Aiccre non c'è grana, non c'è potere e bisogna solo lavorare gratis per un “ideale”.

**Il parere delle federazioni regionali può essere utile in questa direzione di marcia.**

Lo statuto vigente prevede tra gli organi anche l'**ufficio di presidenza** e la possibilità di alcune **consulte** o comitati tematici.

Anche qui noi proponiamo di modificare lo statuto prevedendo

che nell'ufficio di presidenza ci siano i rappresentanti delle federazioni regionali – 5/7 – ai quali il presidente affida il coordinamento delle consulte – comitati che il Consiglio nazionale volesse istituire sotto il profilo organizzativo.

Chiunque può e deve prendere atto che quando questo è accaduto – per esempio nel recente passato e fino all'infausta ed inspiegabile decisione di marzo 2015 di azzerare ogni incarico nazionale - i dirigenti delle federazioni incaricati hanno riscosso plauso e riconoscimento del lavoro svolto con efficacia.

Infine i **soci**. Terminata la polemica di alcuni anni fa sui soci individuali – oggi paradossalmente tutti gli incarichi nazionali sono tenuti da soci individuali – ci siamo posti la domanda del perché un comune dovrebbe continuare a far parte dell'Aiccre o iscriversi come nuovo socio, impegnando quelle poche centinaia di euro dal bilancio pubblico.

Noi siamo nati – a mezzo di uomini come Serafini ecc... - unitariamente raccogliendo su una proposta di Europa federale forze politicamente eterogenee se non contrapposte che dalla DC passavano al PCI segnando il PSI ecc.. Questa caratteristica è stata poi ampliata con l'essere non la rappresentanza di una parte dei poteri locali – per esempio i comuni o le province, ma unitariamente tutto l'arco dei poteri locali dal comune alla regione proprio in virtù e grazie all'idea federale.

**Segue alla successiva**

### Continua dalla precedente

Se oggi – in un momento di confusione - proprio noi dovessimo abdicare o diluire – non sappiamo poi per che cosa e per dove parare – l'idea federalista, ci chiediamo per quale ragione una parte consistente di enti locali dovrebbe continuare a far parte dell'Aiccre o quale forza di attrazione noi avremmo sui tanti consiglieri locali.

Certo oggi le forze politiche si sono trasformate, altre nuove sono sorte. La metà dello schieramento politico sostanzialmente ha un'idea "diversa" dell'Unione, se non è proprio contraria. Prima che alla "politica" si pensa all'economia e ad interessi nazionali e particolari,

Per noi è tempo di **riparlare e ripartire dalla COSTITUZIONE EUROPEA** – idea in passato bocciata, per esempio, dai francesi – oggi si vedono le conse-

guenze – unica fonte per avere un'Unione più coesa, più politica, più determinata, perché senza la legge fondamentale non è possibile ottenere il resto. E' tempo di abbandonare il metodo funzionalista di monnetiana memoria – che pur ha avuto grandi meriti – perché ora o si costruisce l'Europa in cui i cittadini siano i veri depositari del potere eleggendo un Parlamento che esprima un Governo oppure la complessità e, a volte, farraginosità, del "moloch" europeo si rivelerà debole e fragile e in procinto di collassare.

Non pensiamo che in Europa potrà accadere ciò che fu per gli Stati Uniti d'America, dove una discussione simile tra gli stati confederati portò alla guerra civile. Le conseguenze, per l'Europa, potranno non essere sanguinose ma ad ogni modo serie e drammatiche.

L'Aiccre deve fare questa battaglia perché è il suo ubi

consistam. Diversamente non c'è motivo che continui ad esistere e a far spendere i due milioni di euro o poco più del suo bilancio.

E' questo lo spirito che ci anima nel nuovo anno. E' questo l'impegno che chiediamo all'Aiccre, perché noi siamo già impegnati in tal senso. E' questa la nostra linea d'azione per il congresso.

Come è sempre accaduto nel passato, l'Aiccre- proprio per non essere associazione di potere ma di politica – saprà far tesoro ed accelerare quanto da noi proposto per migliorare l'organizzazione interna e lanciare una politica vincente all'esterno: vincente perché fatta proprio dalle forze politiche più rappresentative del nostro popolo.

**Membro direzione nazionale  
Segretario generale aiccre puglia**

## PUGLIESI IN CERCA DI FORTUNA

La Camera di commercio di Monza e Brianza ha elaborato su dati Istat per il 2014 una tabella con le **uscite dei giovani tra i 18 e 39 anni** dalle proprie province di residenza.

Abbiamo estrapolato i dati riguardanti la Puglia.

Provincia di **BARI** emigranti all'estero **869**, vale a dire il 2,6 per 1.000 residenti

Provincia di **BRINDISI** emigranti **284**, vale a dire 2,6 per 1.000 residenti

Provincia di **LECCE** emigranti **726**, vale a dire 3,5 per 1.000 residenti

Provincia di **BARLETTA-ANDRIA-TRANI** emigranti **243**, vale a dire 2,2 per 1.000 residenti

Provincia di **FOGGIA** emigranti **325**, vale a dire 2,0 per 1.000 residenti

Provincia di **TARANTO** emigranti **284**, vale a dire 1,8 per 1.000 residenti

borse



studio

ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA  
 FEDERAZIONE DELLA PUGLIA  
**BORSE DI STUDIO PER STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE DI PRIMO E SECONDO GRADO**  
 (Patrocino Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)

La Federazione dell'AICCRE della Puglia promuove per l'anno scolastico 2015/16 un concorso sul tema:

**"SENTIRSI EUROPEI, OGGI"**

Riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia.

*In una situazione di oggettiva confusione e sbandamento; di fronte alle divisioni ed incertezze degli stati membri su temi cruciali per la vita dei popoli europei è fondamentale riscoprire, sostenere ed applicare i principi su cui è nato il patto ed i trattati che da oltre sei decenni hanno unito nazioni e popoli fino ad allora divisi ed in guerra*  
**OBIETTIVI**

- asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea
- stimolare ogni azione utile al conseguimento dell'unità politica dell'Unione Europea
- far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia – quale è nel disegno dei Trattati di Roma - per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;
- educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà.

**MODALITA' DI ATTUAZIONE**

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc...Eventuali DVD devono essere in formato AVI, MPEG ECC...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

- riportare la dicitura: **"SENTIRSI EUROPEI, OGGI"**

- indicare il nome, la sede, il telefono e l'email dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la classe di appartenenza ed i loro recapiti personali per eventuali comunicazioni.

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto selezionerà massimo 2 elaborati e li invierà , **entro il 30 marzo 2016**, all'AICCRE Puglia - via M. Partipilo n. 61 – 70124 Bari

Un'apposita commissione procederà alla selezione dei migliori elaborati (**complessivamente in numero di sei**)

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari alla via Capruzzi n.212 o una scuola della Puglia.

**A ciascun vincitore verrà assegnato il premio di euro 500,00 (cinquecento/00)**

Gli elaborati rimarranno nella esclusiva disponibilità dell'Aiccre Puglia per i suoi fini statutari ed istituzionali.

**Il segretario generale**

**Prof. Giuseppe Valerio**

**Il Presidente**

**dott. Michele Emiliano**

Per ulteriori informazioni: Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 – 5772314

Email: [aiccrepuglia@libero.it](mailto:aiccrepuglia@libero.it) oppure 333.5689307 -Telefax 0883 621544 --- email [valerio.giuseppe6@gmail.com](mailto:valerio.giuseppe6@gmail.com)

## Consiglio regionale: nasce la Sezione regionale di vigilanza

Con 32 voti favorevoli e 9 astensioni il Consiglio regionale ha approvato la proposta di legge (primo firmatario Fabiano Amati), con la quale si istituisce la Sezione regionale di vigilanza.

Si tratta di un organismo la cui nascita è già contenuta implicitamente nella Riforma del sistema di governo regionale e territoriale per quello che concerne l'attribuzione delle funzioni di polizia provinciale con la collocazione del relativo personale.

Le funzioni di questa sezione regionale sono essenzialmente ambientali. A questa si aggiunge però la vigilanza nelle sedi istituzionali della Regione con relativo transito organizzativo presso le Sezioni del personale attualmente in servizio, senza che questo comporti costi aggiuntivi. Tutto per unificare sotto un'unica funzione direttiva le mansioni di vigilanza in attività nell'Ente regionale.

Per supplire alle perplessità di natura tecnico-contabile avanzate con i referti tecnici che hanno determinato il voto favorevole, ma condizionato, della prima Commissione bilancio, è stata modificata la originaria stesura con un emendamento proposto dal consigliere Amati.

Questo ha consentito di ovviare a qualunque questione pregiudiziale che avrebbe potuto intralciare il percorso dell'approvazione della pdl.

Con la nuova formulazione le risorse per il personale del Servizio di vigilanza saranno attinte dai capitoli di spesa per il personale. Le spese necessarie a finanziare la pdl andranno scomutate, pro quota, dalle risorse complessive destinate ai dipendenti delle province collocati in esubero. Quindi la nuova legge non comporta alcuna implicazione finanziaria a carico del bilancio regionale.

La Giunta regionale, laddove lo riterrà necessario, avrà la possibilità di ricollocare il nucleo di Polizia provinciale negli organici delle agenzie regionali, conservando le stesse competenze.

L'esercizio di tale discrezionalità consentirà alla Regione di adattare al meglio la scelta compiuta con la nascita del Servizio regionale di vigilanza ad imprevedibili eventualità.

Nulla di fatto per l'ipotesi del Governo di inserire con un articolo aggiuntivo un nuovo assetto organizzativo delle Agenzie pugliesi. Una idea che il presidente Emiliano ha illustrato come necessaria per la ridefinizione della mission di queste strutture regionali, allo scopo prioritario di ridurre i costi ed eliminare eventuali sovrapposizioni.

L'emendamento presentato da Mazzarano ed altri, con il quale si procedeva di fatto alla nomina di un Commissario straordinario con il mandato di 180 giorni massimo per effettuare la suddetta razionalizzazione del sistema delle Agenzie regionali, è stato ritirato.



**VIENICI A TROVARE SU**



**WWW.AICCREPUGLIA.EU**

# Non siamo più il Paese delle partite Iva

Scende il numero degli autonomi, in parte per i fallimenti delle microimprese, in parte perché ci sono meno false partite Iva. Ma il problema è che non c'è un aumento corrispondente degli occupati regolari

**di Gianni Balduzzi**

Che fine hanno fatto gli autonomi e il "popolo delle partite Iva"? Con il Jobs Act l'attenzione si è spostata sui contratti a tutele crescenti e sul tempo determinato. E la categoria delle partite Iva, al centro del dibattito nei vent'anni precedenti, è stata dimenticata, dalla politica e dai media.

Molto connotata politicamente tra gli anni Novanta e Duemila, corteggiata dal centrodestra, guardata con sospetto da alcuni settori di sinistra, sospettata sempre di godere di un benessere eccessivo, favorito da una tendenza spiccata all'evasione, in realtà questa è la categoria che più ha sofferto la grande crisi dal 2008-2009.

Le partite Iva sono una forte gamba del mercato del lavoro italiano, che ha più del 23% di lavoratori autonomi sul totale della forza lavoro. Una delle percentuali più alte d'Europa. Se tuttavia si estende lo sguardo a tutti i lavoratori indipendenti (quindi ai vari cococo, cocopro e associati in partecipazione), si scopre che negli ultimi 10 anni in Italia sono scomparsi quasi un milione di addetti. A fine 2004 erano circa 6 milioni e 300 mila, dieci anni dopo sono 5 milioni e 300 mila.

Nel frattempo, nonostante la crisi economica, i lavoratori dipendenti sono cresciuti della stessa grandezza: oggi ci sono circa 17 milioni, contro i 16 milioni del 2004.

"Corteggiata dal centrodestra, guardata con sospetto dalla sinistra, sospettata di godere di un benessere favorito da una tendenza all'evasione, in realtà questa è la categoria che più ha sofferto la grande crisi dal 2008-2009

Immagine Balduzzi 1Di fatto, si tratta di un cambiamento più che evidente nel mondo del lavoro. Un cambiamento che ha delle cause ben precise. Una parte del calo dei lavoratori indipendenti si deve ai fallimenti di aziende conseguenti la lunga recessione degli ultimi otto anni. Si calcola che nel 2014 ve ne siano stati 15.600, contro i 9400 nel 2009 (+66%, se non è record mondiale, poco ci manca). Si è trattato della perdita di occupazione di altrettanti imprenditori, ma non solo: ne hanno fatto le spese anche collaboratori non dipendenti, consulenti,

direttori commerciali e soci.

Nel frattempo è cresciuto e si è sedimentato qualcosa di molto diverso: una massa di giovani partite Iva iscritte al regime dei minimi, quindi sotto la quota di reddito di 30 mila euro annui. Sono lavoratori che spesso si presentano in ufficio come i dipendenti, ma che vengono pagati con il saldo della fattura. Altri, molti di più, si trovano in un'area grigia di precarietà ed elevata dipendenza dal committente, che spesso è unico. Entrambi i profili non vedranno mai malattia, ferie, maternità, legge 104 (permessi retribuiti per l'assistenza a parenti disabili, ndr) o licenza matrimoniale. Queste false partite Iva si calcola siano oggi circa 400mila, più di una ogni dieci autonomi. E guadagnano poco, molto poco: è stato calcolato che gli iscritti a alla gestione separata dell'Inps - generalmente quella in cui confluiscono i parasubordinati - nel 2013 avevano un compenso lordo medio di 18.640 euro, che in termini netti significa un reddito da 8.670 euro annui, 723 euro mensili.

Se questa è la loro situazione, non è forse un male il calo del numero di lavoratori indipendenti certificato anche dalle ultime rilevazioni dell'Istat. Anche perché la loro alta incidenza non è il sintomo di un'economia sana e avanzata: in Europa sono Paesi come Turchia e Grecia quelli con il maggior numero di lavoratori indipendenti, cui segue appunto l'Italia, e poi Polonia e Portogallo.

"Se molti degli autonomi erano false partite Iva senza diritti, non è forse un male il calo del numero di lavoratori indipendenti. Ma questa diminuzione non è stata compensata da un'assunzione e ha finito per alimentare il calderone di inattivi e disoccupati

Non è il calo delle partite Iva in sé, che ci deve preoccupare quindi. Come ha recentemente testimoniato l'Istat, i lavoratori indipendenti sono anche stati gli unici, lo scorso ottobre a diminuire in quantità, una diminuzione di molto superiore all'aumento degli occupati totali. Il problema, quindi, è quello di reinserire nel mercato del lavoro con maggior sistematicità chi esce da tale regime di gestione retributiva. O, ancora di più, i giovani al primo impiego. Giovani, peraltro, il cui contributo alla crescita dell'occupazione - anche in quest'ultimo periodo di "segno più" - è negativo. Con tanti saluti all'Italia col "segno più".

**Da linkiesta**

## LA POSIZIONE DI FORZA ITALIA SULLA SEZIONE REGIONALE DI VIGILANZA

“L’iniziativa di istituire un corpo di vigilanza rurale e ambientale era sottesa al bisogno di garantire la sicurezza nei campi agricoli ed è per questo che l’abbiamo promossa e sostenuta. Duole constatare, quindi, che oggi il centrosinistra abbia inteso compiere un vero e proprio blitz, snaturando l’impianto originario della proposta per perseguire interessi che non corrispondono al bisogno di controlli e sicurezza a fronte dei reati ai danni degli agricoltori”.

Lo dichiara il consigliere regionale di Forza Italia, Domenico Damascelli, tra i firmatari proponenti del testo di legge. “Dai furti di olive –prosegue- al taglio di alberi secolari, il settore è vittima di numerosi episodi illegali per i quali, peraltro, ho anche coinvolto il Prefetto di Bari. L’importanza dell’intervento, quindi, era assolutamente evidente. Dal centrosinistra, però, hanno deciso di distribuire, per tutte le agenzie regionali, il personale in questione, venendo meno alla ratio fondamentale del disegno di legge condiviso all’unanimità nelle sedute consiliari precedenti. Ciò determina il rischio, di fatto, di trasformare operatori di polizia addetti alla sicurezza in impiegati amministrativi presso gli uffici regionali. Senza contare, poi, persino il tentativo in zona Cesarini di commissariare tutte le agenzie regionali, durante una riunione del Consiglio che perseguiva ben altre priorità. Il territorio potrebbe aver perso una straordinaria chance –conclude Damascelli- per rispondere ad un’esigenza forte manifestata dai nostri agricoltori, vittime di furti e razzie che si aggiungono ai già tanti problemi che insistono sul settore”.

## I consiglieri M5S si tagliano lo stipendio e restituiscono i primi 116.000 euro ai pugliesi

I portavoce del Movimento 5 Stelle Puglia, coerentemente con quanto dichiarato in campagna elettorale, restituiscono 116.495,28 euro ai cittadini pugliesi derivanti dal taglio dei loro stipendi nei primi cinque mesi di mandato. I consiglieri regionali M5S trattengono infatti 5.000 euro lordi -di indennità di carica versando le eccedenze, insieme alle spese di esercizio del mandato non rendicontate e a eventuali indennità di funzione alle quali rinunciano completamente, in un fondo a scelta dei cittadini. Rendicontano inoltre in modo trasparente in questa pagina del sito ufficiale del M5S Puglia <http://www.puglia5stelle.it/trattamento-economico-e-rendiconto/>, le spese che sostengono ogni mese. Nella stessa sono calcolati gli accantonamenti mensili e saranno caricati i bonifici di restituzione. “E’ una gioia per noi cittadini nelle istituzioni poter restituire parte dei nostri stipendi ai pugliesi come avevamo pro-

messo in campagna elettorale. – dichiarano gli otto consiglieri M5S Rosa Barone, Gianluca Bozzetti, Mario Conca, Cristian Casili, Grazia Di Bari, Marco Galante, Antonella Laricchia, Antonio Trevisi e la ex consigliera Viviana Guarini - Non era mai successo nulla di simile prima del Movimento 5 Stelle e questa è una delle grandi rivoluzioni positive che il nostro gruppo ha portato nella politica italiana. Ma non solo, come sempre ci piace decidere insieme ai cittadini ed anche questa volta decideremo insieme ai cittadini pugliesi a quale iniziativa, progetto o emergenza del nostro territorio, destinare questi fondi. Li invitiamo pertanto a partecipare alla nostra raccolta di idee per la destinazione delle nostre restituzioni collegandosi a questo sito: <http://www.puglia5stelle.it/destinazione-fondi/>.”

Le idee raccolte fino al 3 gennaio fanno sapere i pentastellati, saranno selezionate dal gruppo dei Portavoce che ne

valuteranno la fattibilità escludendo ad esempio idee che portino ad un conflitto territoriale, a un finanziamento al Movimento 5 Stelle stesso, a donazioni di tipo assistenzialistico, ad azioni giudiziarie, ecc.

“Tra le idee più meritevoli – concludono i 5 Stelle - torneremo a far votare i cittadini per decidere la destinazione definitiva e a gennaio, in un grande “Restitution Day” saremo lieti di restituire al popolo pugliese quanto accantonato nei primi mesi del nostro lavoro in Consiglio Regionale. Tre sono le stelle polari di questa iniziativa: coerenza, trasparenza e condivisione. Il nostro regalo di Natale per tutti i pugliesi è la speranza che anche la politica italiana possa finalmente tornare ad aiutare i cittadini e ad occuparsi con passione e competenza dei problemi del nostro meraviglioso Paese”.

# Nessun regalo di Natale dal Jobs Act

**I miracoli sbandierati dal governo sono da rivedere al ribasso. Non si registrano sostanziali miglioramenti dei dati, e le poche voci positive sono dovute a cause del tutto diverse**

**di Thomas Manfredi**

Non esiste occasione in cui il premier Renzi non inneggi ai risultati strabilianti del Jobs Act in termini di occupazione. L'ultima occasione, la Leopolda, laddove circolava questa fantastica slide, ben riassunta dal tweet del Professor Riccardo Puglisi, sugli effetti delle misure del Governo sul tasso di disoccupazione.

Non vorremmo sembrare troppo "ironici", eppure è inutile nascondere che lo "storytelling" del Governo sulla questione, come su altre di più stretta attualità politica, inizi ad appesantirsi, a essere stonato rispetto a quelle che sono le evidenze empiriche esistenti. Queste, sebbene rimangano spesso una questione "tecnica", non possono che farsi strada da sole, nel rumore di fondo, se supportate da argomenti solidi e dall'assenza di fini propagandistici.

L'ultimo comunicato stampa di Istat, cui va il nostro plauso convinto per la qualità del lavoro svolto, basato sulle stime trimestrali dell'inchiesta sulle forze lavoro, ha il pregio di introdurre un insieme di nuovi indicatori, che descrivono dettagliatamente sia i fattori principali sottostanti la domanda di lavoro delle imprese, sia lo stato delle transizioni nei vari

stati di lavoro dei singoli individui, con un focus speciale sulle transizioni dai contratti precari a quelli stabili.

In effetti, l'obiettivo principale del Jobs Act, più e più volte riconosciuto dal Governo stesso, è quello di migliorare la composizione contrattuale della forza lavoro, in modo da aumentare le opportunità di lavoro a tempo indeterminato per i lavoratori intrappolati in forme contrattuali spesso precarie, dove gli investimenti in formazione e competenze specifiche è di fatto reso più difficile dalla mancanza di "stabilità" del rapporto.

"L'andamento dell'occupazione è stato positivo per tutto l'anno 2015, eppure confrontando il dato con lo stesso trimestre dell'anno precedente, si nota che è più alto di soli 0.8 punti percentuali

Si può, o no, essere d'accordo con tale impostazione, che pecca a nostro avviso di problemi di "causalità inversa" abbastanza rilevanti. Essendo, però, quello l'obiettivo dichiarato della riforma, non resta che valutarne i risultati rispetto all'intento.

Prima considerazione di ordine generale. L'andamento dell'occupazione è stato positivo per tutto l'anno 2015. Nessuno ha mai voluto negare l'aumento nel tasso di occupazione, pari nel 3 trimestre 2015 al 56.7% per i 15-64enni.

Tassi d'occupazione per classi di età, 2008-2015. Eppure confrontando il dato con lo stesso trimestre dell'anno precedente, si nota

che è più alto di soli 0.8 punti percentuali. Nel 2012, anno orribile da un punto di vista economico, il tasso di occupazione per lo stesso gruppo di età era lo stesso dell'anno in corso. Bene aver invertito la tendenza, ma i miracoli stanno altrove. In più, gli andamenti dei tassi di occupazione per gruppi di età mostrano come le ferite della crisi siano lontanissime da essere rimarginate, soprattutto per i più giovani, mentre per gli anziani più che al Jobs Act, bisognerebbe accendere un cero alla tanto bistrattata Fornero, cui vanno ancora i nostri complimenti per una delle poche vere riforme strutturali fatte in Italia nell'ultimo lustro.

Scavando con più attenzione nei dati, si può notare un lieve miglioramento congiunturale del tasso di occupazione per i più giovani, segnatamente nell'ultimo trimestre. Infatti le maggiori opportunità di lavoro per i 15-24enni e per i 35-49enni, siano un fatto recente. A cosa è dovuto? Al Jobs Act o a qualche altro fattore concomitante. Si può notare come nell'ultimo trimestre sia stata, a tutti gli effetti, l'occupazione a termine a espandersi.

Imputare alla legge del Governo questo piccolo aumento nel tasso di occupazione dei giovani, è per noi un esercizio sia affrettato, sia un poco spericolato, essendo contrario alle evidenze empiriche esistenti. I giovani pare che continuino a essere assunti, principalmente, con contratti a tempo determinato.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Tassi d'occupazione per classi di età, cambiamenti recenti e trend. Questi ultimi sono, infatti, cresciuti del 4.5% rispetto al trimestre precedente, mentre i contratti a tempo indeterminato sono in flessione dello 0.4%, dopo due primi trimestri 2015 in cui erano cresciuti dello 0.3% e 0.4%, rispettivamente. Anche qui nulla di miracoloso, se si pensa ai corposi incentivi alle assunzioni che accompagnavano la riforma del lavoro. La crescita dei contratti precari è, in effetti, pari a quella registrata nella prima fase di espansione, avvenuta a cavallo fra 2010 e 2011, prima di ripiombare nella crisi della zona Euro. Non si notano, affatto, cambiamenti strutturali. L'aumento degli occupati pare essere, ancora una volta, incentrato principalmente sui contratti a tempo.

Variazioni percentuali dell'occupazione rispetto al trimestre precedente, per stato professionale e contratto. Che il Jobs Acts stenti, sinora, a produrre effetti robusti, lo si nota in modo inequivocabile. Si tratta dei tassi di transizione da con-

tratti precari a stabili e verso forme di lavoro indipendente. L'indicatore è definito come la proporzione di persone che transitano in un anno da una tipologia contrattuale a un'altra. È perciò l'indicatore principe per valutare gli obiettivi del Governo, sopra menzionati, in tema di stabilizzazione dei contratti.

Come si nota, dopo un leggero aumento del tasso di transizione verso contratti a tempo indeterminato, avvenuto nel primo trimestre 2015, il dato si situa attorno al 20%, 0.8 punti percentuali in più di un anno prima. Il tasso di permanenza in contratti a tempo determinato è, anch'esso, in aumento, oramai vicino alla quota del 60%, 2.5 punti percentuali in più di un anno prima.

A essere migliorata, di poco, è la condizione generale dell'economia, come si evince dal fatto che i tassi di transizione da contratti precari alla non occupazione sono in caduta di 3.5 punti percentuali rispetto a un anno prima. Il messaggio mostra i tassi di transizione dalla disoccupazione all'occupazione e all'inattività. Il tasso di transizione verso l'occupazione è in aumento di 0.7 punti percen-

tuali rispetto a un anno prima. Una buona notizia, sebbene, ancora una volta, non si notino effetti miracolosi. I disoccupati italiani non possono, in alcun modo, sospirare beatamente per la ritrovata via verso il lavoro.

Il messaggio, a nostro avviso, resta sempre lo stesso. Le regole contrattuali e gli incentivi impliciti a esse collegati sono certamente importanti per un buon funzionamento del mercato del lavoro. A oggi, con i dati in possesso, non si nota, però, alcun cambiamento strutturale e sostanziale della situazione preesistente. La lenta ripresa ciclica e gli incentivi alle assunzioni guidano il lieve aumento dell'occupazione. Non ci pare che con prospettive di crescita al lumicino, ci si possa per ora distrarre o cimentarsi in trionfalismi fuori luogo.

Tassi di transizione a un anno per gli occupati a tempo determinato. Tassi di transizione a un anno per gli occupati a tempo determinato, cambiamenti rispetto allo stesso trimestre del 2014. Tassi di transizione a un anno per i disoccupati

**Da linkiesta**

**E' un errore considerare puramente politico quello che noi facciamo.**

**Adolf Hitler**

## **Riforma sistema di governo regionale e territoriale: odg approvato all'unanimità del consiglio**

Entro tre mesi il presidente della Giunta regionale Michele Emiliano dovrà procedere alla emanazione dei decreti per l'attribuzione delle funzioni oggetto di riordino, con particolare riferimento a quelle relative alle attività culturali, alle biblioteche e ai musei, in applicazione dell'art. 2 della L.R. n. 31/2015 di "Riforma del sistema di governo regionale e territoriale".

E' quanto prevede un ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale all'unanimità.

Successivamente, se si dovessero porre ulteriori esigenze con necessita di completare la pianta organica, l'ordine del giorno prevede che si potrà provvedere "attraverso personale di professionalità specifica e conoscenze delle relative problematiche, che potrà essere individuato anche tra quello appartenente alla Città metropolitana e ai corpi e servizi della Polizia provinciale delle Province pugliesi rimasti in organico alla data del 31/12/2015, anche se assorbiti o trasferiti presso altri enti". Le relative modalità saranno fissate con un regolamento deliberato dalla Giunta regionale.

# 12° Parlamento dei Giovani Puglia

## foggiana la nuova presidente

Una ragazza foggiana alla guida del Parlamento regionale dei Giovani della Puglia. È Consiglia Ippolito, del liceo scientifico Marconi del capoluogo dauno, eletta presidente nell'Aula consiliare di via Capruzzi, a Bari, dai 37 ragazzi e 9 ragazze del Parlamentino, che hanno celebrato la seconda seduta plenaria, per eleggere l'ufficio di Presidenza, insediare le commissioni e scegliere il tema da affrontare nel corso del mandato.

Vicepresidenti sono Dafne Anastasia di Palo del Colle, studentessa dello scientifico Fermi di Bari e Marco Lorusso, del Classico Cagnazzi di Altamura. Segretari: Martina Catalano (scientifico Vallone di Galatina) e Giuseppe Montebello (IIS Vespucci) di Molfetta.

Per la seconda volta nelle dodici edizioni del progetto di cittadinanza attiva l'Ufficio di Presidenza sarà composto in maggioranza da donne: non accade spesso, complice la minore presenza rosa nel mondo della politica. Il messaggio è forte: le donne "sono" nelle Istituzioni quanto gli uomini. Tutti comunque, ragazzi e ragazze, hanno dimostrato la volontà di dare il massimo per la buona riuscita del progetto.

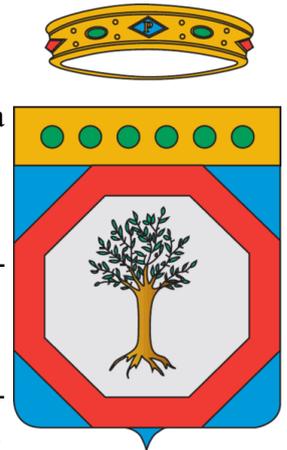
Quanto alla scelta della materia alla quale dedicarsi in particolare, i temi più quotati, scaturiti dal dibattito e dagli spunti dei giovani parlamentari vertono principalmente sulle problematiche ambientali: inquinamento, uso di prodotti chimici dannosi per il territorio (quello pugliese è altamente permeabile), oltre alla valorizzazione dei beni culturali e artistici, alle problematiche sociali, all'esigenza di coniugare scuola formazione e lavoro, per garantire buone

competenze in vista del percorso lavorativo che gli studenti intraprenderanno dopo la scuola.

Dopo il saluto della dirigente del servizio biblioteca e comunicazione istituzionale del Consiglio regionale, Daniela Dalouis, che ha aperto la seduta, la parola è passata al consigliere regionale Napoleone Cera, uno dei più giovani tra gli eletti a fine maggio, che ha raccontato ai ragazzi la sua esperienza e li ha spronati a trarre il massimo da questo percorso, invitandoli a far sentire sempre più la voce dei giovani in politica.

Il contributo di un ex parlamentare, Walter Bruno, è stato utile per comprendere ancora meglio l'obiettivo del PRG. Illustrando la sua esperienza negli anni precedenti, ha sottolineato l'importanza di un progetto certamente formativo, servito a instaurare rapporti che durano tuttora e a comprendere bene il significato della politica, che è confronto, non è solo adesione a un partito, è soprattutto volontariato. L'impegno dei giovani parlamentari è proprio quello di coinvolgere i coetanei, avvicinarli alla politica, "riprenderla in pugno".

La materia di fondo sarà scelta entro la prossima plenaria in Aula e il Parlamento dei giovani entrerà nel vivo del progetto, secondo l'auspicio della presidente Ippolito, di poter lavorare e partecipare al meglio. (Sarah Macchitella e Roberto Durante, Parlamento dei giovani)



# UNA PROPOSTA PER IL CCRE

## UNA BATTAGLIA PER L'AICCRE

### LE NOSTRE PROPOSTE PER UN'EUROPA FEDERALE

L'Europa sta attraversando un periodo di turbolenza ed incertezza. L'estesa crisi finanziaria ha portato alla stagnazione economica, alla disoccupazione e alla frammentazione politica. La crisi ha messo pure i dubbi nel disegno dell'unione economica e monetaria, la debolezza delle istituzioni dell'Unione europea, un vuoto nella fiducia dell'integrazione europea ed una mancanza di solidarietà tra gli stati membri. Come risultato di questi difetti e confusione, i fautori di una maggiore integrazione hanno perso la fiducia di molti cittadini. Se il progetto europeo deve sopravvivere, assicurare la nostra reciproca prosperità e la nostra rilevanza mondiale, dobbiamo percorrere la strada dell'unità economica e politica insieme. Noi crediamo fermamente che l'Europa federale, con forti istituzioni democratiche, è la sola via per superare questa sfida.

### DALL'EUROZONA ALL'UNIONE ECONOMICA E FISCALE

Noi crediamo che il processo di costruzione dell'unione europea federale cominci con l'eurozona

e quegli stati genuinamente impegnati a raggiungere l'euro. L'eurozona deve avere la sua capacità fiscale, sostenibilmente trainata da risorse proprie. Meccanismi di adatta tassazione e nuove forme di strumenti del debito sono richiesti a livello europeo. Le risorse dovrebbero essere usate per assistere gli stati in difficoltà, progetto di fondi con benefici pan-europei per promuovere stabilità e crescita macroeconomica.

### DEMOCRAZIA EUROPEA

Un'integrazione fiscale più profonda necessita di essere unita ad un'unione politica. Progressi possono essere fatti senza cambiare gli attuali trattati europei, ma a d un certo punto una revisione dei trattati potrebbe essere richiesta per accelerare i progressi. Ogni ulteriore trattato deve ulteriormente accrescere a capacità dell'Unione di competere su uno scenario internazionale

I residui poteri esecutivi mantenuti dal Consiglio europeo dovrebbero essere trasferiti alla Commissione europea. Le decisioni prese da un voto di maggioranza nel Consiglio dovrebbe diventare la norma. Il compito del Consiglio europeo dovrebbe essere quello di guidare ed am-

ministrare il Consiglio dei Ministri, che dovrebbe diventare la seconda camera legislativa dell'Unione, formata di rappresentanti permanenti. La flessibilità è richiesta per decisioni riguardanti solamente la zona euro.

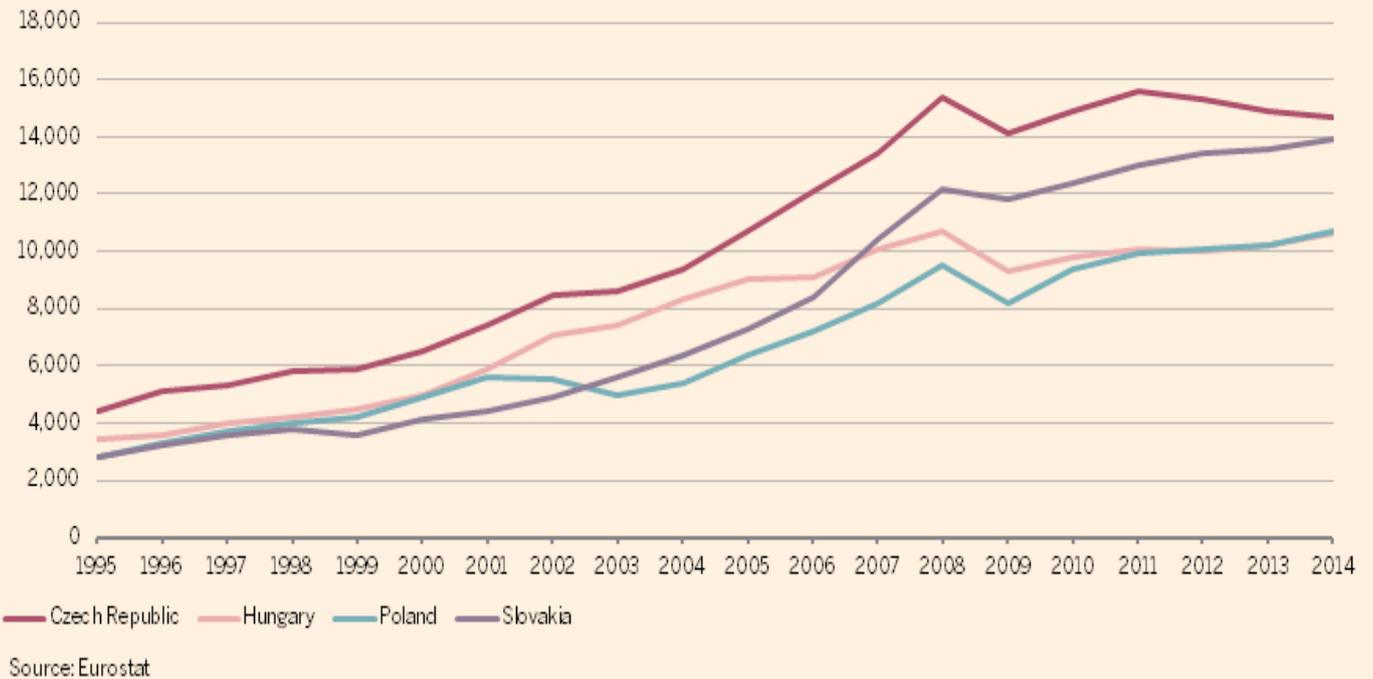
### EUROPEI UNITI SULLA SCENA MONDIALE.

Dal momento che la politica estera, di sicurezza e di difesa rimane dipendente dalla volontà politica, dai fondi e disponibilità dei singoli stati membri, divisioni ed inazioni sono un'inevitabile conseguenza. Le politiche europee, iniziative ed azioni dovrebbero essere democraticamente decise a livello europeo, fidando sulle migliorate capacità ed sull'interoperabilità europee ed essere stabilite attraverso un adeguato bilancio europeo. Quegli stati membri desiderosi di muoversi insieme possono cominciare stabilendo una permanente cooperazione strutturata. Un'entità strutturata dovrebbe includere almeno un quartier generale operativo ed una forza di pronto intervento. Un fondo europeo

**Segue in ultima**

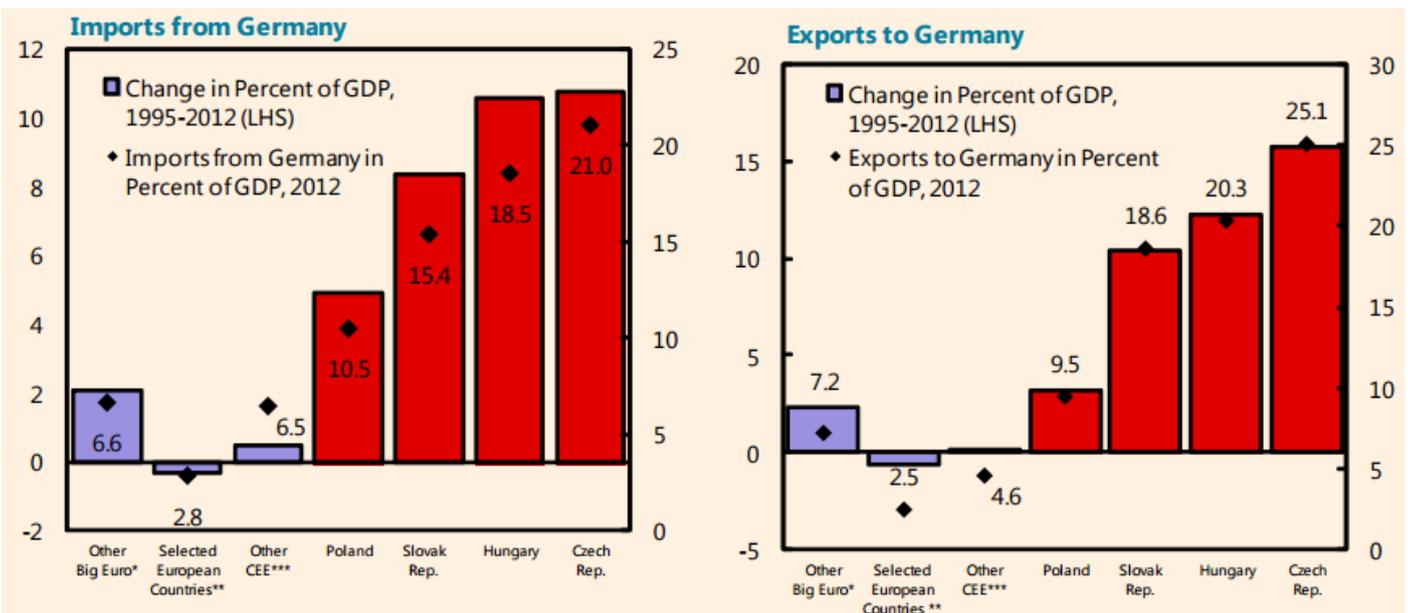
# IL FINANCIAL TIMES: L'EURO NON HA MAI AVUTO SENSO (SECONDA PARTE)

Amazing what happens when you stop being Communist  
(GDP per person, in euros)

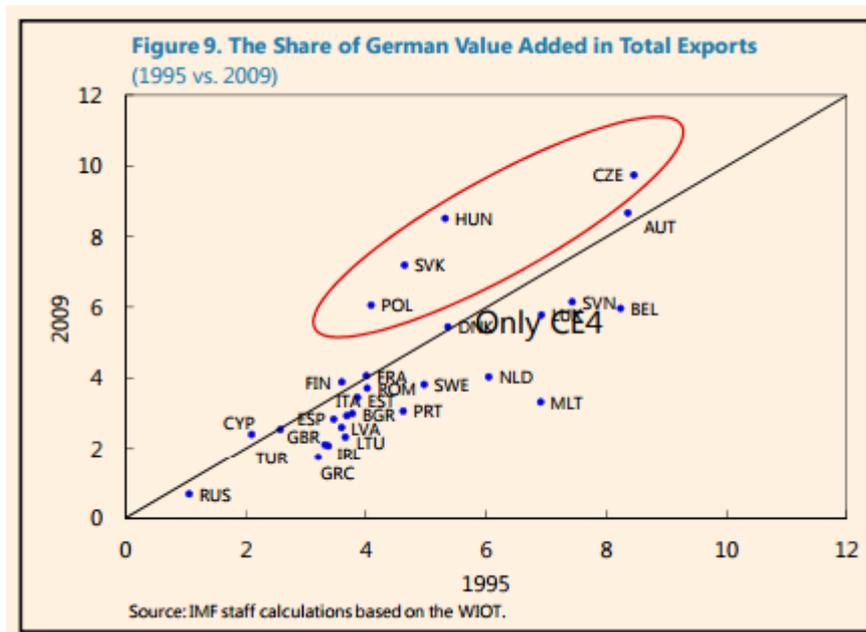


Questi successi sono esattamente quello che gli architetti dell'eurozona speravano sarebbe accaduto ai membri più poveri dopo l'adesione alla moneta unica. I fondatori sognavano di costruire un'economia europea unificata con filiere transnazionali centrate attorno al nucleo rappresentato da Germania, Austria e paesi del Benelux. I trasferimenti di tecnologia, la gestione estera e i nuovi investimenti in impianti e attrezzature avrebbe promosso la convergenza del blocco.

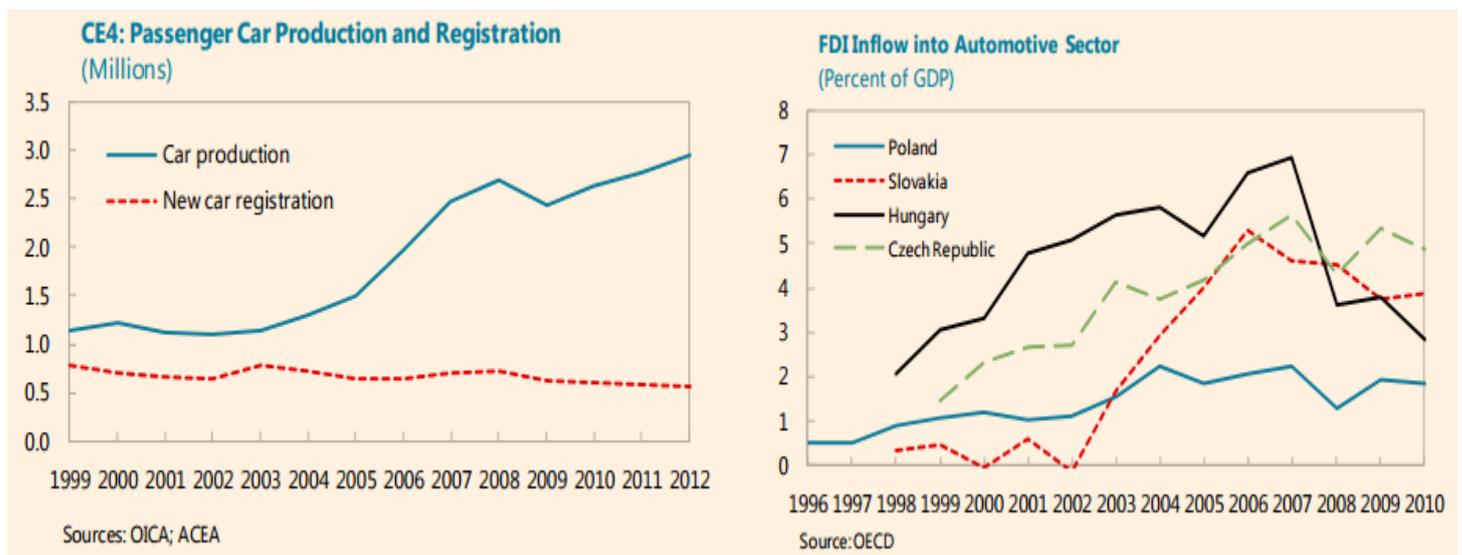
E infatti, un recente studio del fondo monetario internazionale dimostra che l'Europa centrale ha prosperato a causa della loro rapida integrazione nel nucleo dell'eurozona. Gli scambi bilaterali tra i paesi dell'Europa centrale e la Germania sono cresciuti tra il 1995 e il 2012:



Gli unici altri paesi con un livello comparabile di integrazione economica con la Germania sono l’Austria e i Paesi Bassi, e perfino loro sono meno integrati nella più ampia filiera produttiva tedesca rispetto a Ungheria e Repubblica Ceca. I paesi europei centrali sono gli unici a sperimentare un aumento significativo nel contenuto tedesco delle loro esportazioni, il che suggerisce ulteriormente che erano loro a sperimentare la massima integrazione nella grande filiera tedesca:



L’espansione verso est del settore auto tedesco ha svolto un ruolo importante in tutto questo. Il numero di automobili fatte in Germania stessa è rimasto costante a circa 5,5 milioni ogni anno dal 1992, ma grazie a massicci investimenti diretti dall’estero nei loro settori automobilistico, i quattro paesi dell’Europa centrale sono passati dal produrre poco più di 1 milione di automobili per conto di aziende tedesche a metà del 2000 a circa 3 milioni entro il 2012 :



Il settore auto ha contribuito per oltre la metà della crescita totale delle esportazioni dal 1995 in Repubblica Ceca, Polonia e Slovacchia e ad un terzo della crescita delle esportazioni in Ungheria. Auto e camion rappresentano una quota paragonabile delle esportazioni totali in Repubblica Ceca e Germania (17%), mentre il settore auto della Slovacchia è ancora più grande, con circa il 22% delle esportazioni. Il FMI ritiene che la stretta integrazione di questi paesi nella più grande economia tedesca ha portato ad aumenti di produttività molto più grandi di quel che sarebbe accaduto in caso contrario. Il sogno di Delors si è avverato.

[Segue alla successiva](#)

## Continua dalla precedente

### Eppure!

Ad eccezione della Slovacchia, che ha ufficialmente aderito alla moneta unica **nel 2009**, questi paesi dell'Europa centrale hanno valute fluttuanti e politiche monetarie indipendenti. Questo ha portato alcune grandi oscillazioni nei loro tassi di cambio rispetto all'euro:



Lo Zloty polacco si è deprezzato di oltre il 27% tra l'inizio del 2002 e l'inizio del 2004, poi si è apprezzato di più del 50% fino all'estate del 2008 e poi è sceso più del 30% durante la crisi. (Andando più indietro nel tempo, si è deprezzato di circa il 50% contro il Marco tedesco dal 1993 al 1998.) Si tratta di un tasso di cambio volatile.

La corona ceca e quella slovacca si sono entrambe apprezzate più del 50% nei confronti dell'euro dall'inizio del 1999, anche se ci sono stati periodi in cui la corona ceca è scesa contro la moneta unica di oltre il 10% in una volta. Nel 2013 la Banca nazionale ceca ha esplicitamente svalutato la corona e si è impegnata a evitare il suo apprezzamento nei confronti dell'euro nel tentativo di aumentare l'inflazione e la crescita. La variazione del rapporto del PIL ceco pro-capite rispetto a quello tedesco indicato più in alto segue perfettamente queste mosse valutarie dal 2007.

Il fiorino ungherese non ha seguito lo stesso andamento della corona né la stessa volatilità dello zloty, ma ancora comunque alcuni grandi movimenti. Dalla metà del 2005 alla metà del 2006 è sceso di circa il 14% rispetto all'euro, solo per apprezzarsi del 21% nei successivi due anni. Poi è sceso del 22% durante la crisi, ha parzialmente rimbalzato, è sceso ancora di un 16% verso la fine del 2011, per poi ancora rimbalzare (parzialmente).

Evidentemente, la flessibilità del cambio non ha ostacolato l'integrazione nell'Unione Europea.

Ma quel che veramente colpisce è il modo in cui tassi di interesse nominali uguali per tutti (prima della crisi) e una moneta per tutti non sono riusciti a promuovere un'autentica integrazione economica all'interno dell'eurozona.

Gli economisti stimano che la creazione della moneta unica abbia aumentato gli scambi tra i membri, al massimo, del 10%, anche se queste stime non tengono conto del trend crescente degli scambi fra paesi ricchi in tutto il periodo tra il 1980 e il 1990. Consideriamo questo, e l'euro non è riuscito ad aumentare per niente il commercio

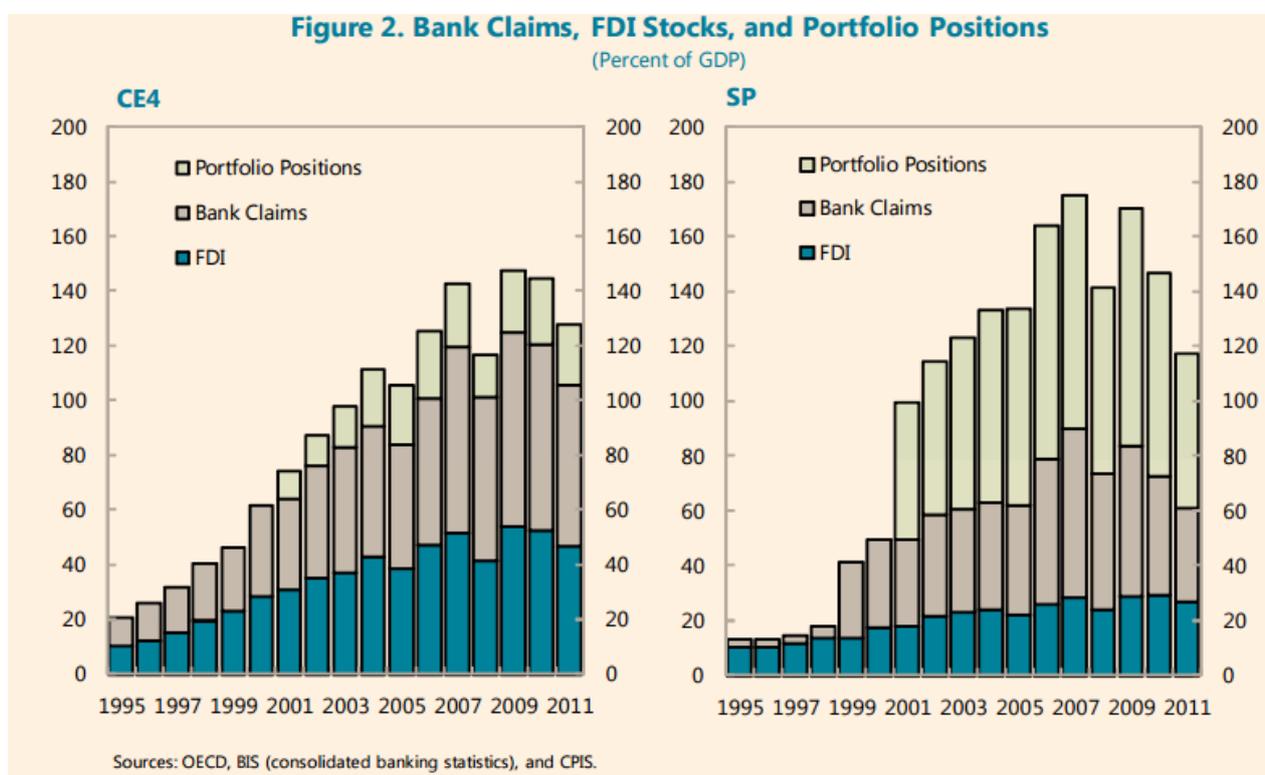
**Segue alla successiva**

## Continua dalla precedente

Sul versante finanziario, l'unione monetaria ha certamente portato ad un boom di prestiti bancari e investimenti di portafoglio tra diversi paesi, ma non è chiaro se ciò abbia prodotto alcun beneficio economico reale. Hyun Song Shin ha addirittura sostenuto, non inverosimilmente, che la creazione dell'euro e il conseguente "eccesso bancario" fosse **la causa sottostante dell'eccesso immobiliare subprime americano** e della successiva crisi. È ragionevole sospettare che i Paesi europei centrali siano stati parzialmente schermati dagli eccessi vissuti in Spagna, Irlanda e nei paesi baltici perché hanno mantenuto la sovranità monetaria.

Inoltre, condividere i tassi di interesse nominali e la valuta con la Germania non ha aiutato affatto gli investimenti diretti. Paragonando i flussi finanziari transfrontalieri tra i Paesi europei centrali al quartetto di Spagna, Italia, Portogallo e Grecia, il FMI ha concluso che "mentre gli IDE sono stati l'afflusso principale verso i 4 paesi centrali, gli investimenti di portafoglio e altri flussi (bancari) sono stati i principali tipi di finanziamenti esterni nel caso dei paesi periferici".

Gli investimenti diretti avevano praticamente raggiunto il picco nei paesi più poveri dell'eurozona quando essi hanno ufficialmente aderito all'unione monetaria, anche se lo stock di investimenti diretti esteri in entrambi i gruppi di paesi, rispetto al PIL, era lo stesso a metà degli anni '90:



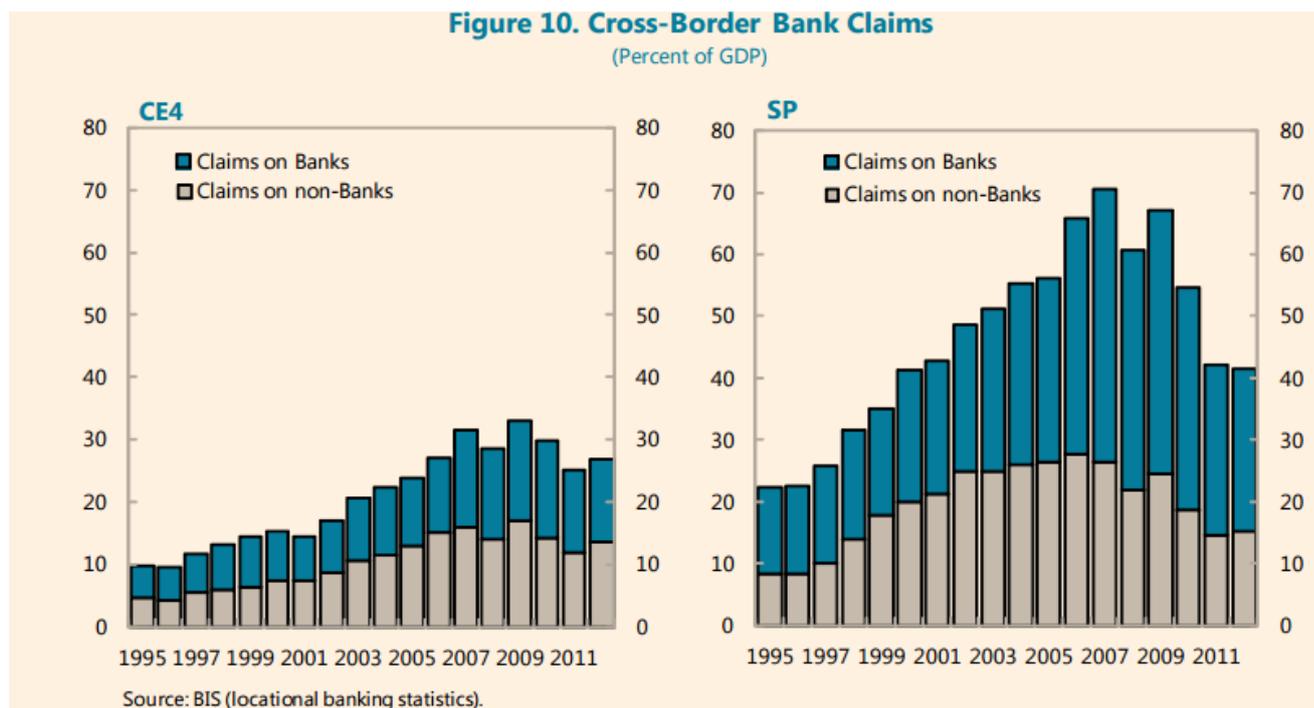
Ci sono inoltre differenze tra i tipi di investimenti diretti esteri che sono arrivati nei due gruppi di Paesi. Fusioni e acquisizioni sono stati più comuni tra i paesi della zona euro, mentre i Paesi europei centrali tendevano a ricevere investimenti green-field in nuova capacità produttiva.

(Riassumendo in parole povere: nei paesi senza euro i capitali stranieri si sono tradotti in investimenti che hanno aumentato la capacità produttiva, in quelli con l'euro hanno invece finanziato i consumi e le manovre finalizzate a realizzare plusvalenze, come fusioni e acquisizioni NdVdE).

Mentre il credito bancario è stato importante sia nei Paesi dell'Europa centrale sia nei paesi periferici dell'eurozona, il carattere di questi prestiti era diverso. In Europa centrale, grazie in parte al loro valute fluttuanti, i prestiti avveniva attraverso filiali locali, mentre i prestiti ad altri paesi dell'eurozona sono stati spesso fatti da banche straniere. Questo fenomeno quadra anche con la graduale crescita dei crediti bancari verso i Paesi dell'Europa centrale, in contrasto con l'enorme esplosione dei crediti verso la periferia dell'eurozona a partire dal 1999 con la creazione della moneta unica.

**Segue alla successiva**

## Continua dalla precedente



(Non è una coincidenza che l'Ungheria, che aveva stabilizzato meglio di tutti il suo tasso di cambio rispetto all'euro negli anni prima della crisi, era anche l'unico paese dell'Europa centrale a sperimentare grandi afflussi di prestiti bancari da fuori i suoi confini).

Conclude il FMI:

*L'evidenza suggerisce che l'integrazione finanziaria tra i CE4 (i paesi dell'Europa centrale NdVdE) e la Germania si è evoluta in maniera più durevole a causa della relativa predominanza di IDE che molto probabilmente sono stati associato con il GCESC (la filiera produttiva europea a base tedesca NdVdE). Al contrario di quanto avvenuto nei paesi periferici, le esposizioni agli IDE sia globali che tedeschi erano più grandi nel CE4. Sembra che gli IDE siano stati diretti al settore manifatturiero —in particolare, di autoveicoli e altri mezzi di trasporto —e una notevole quantità di questi IDE comprende investimenti greenfield. Tuttavia, i paesi periferici hanno attirato una quota maggiore di investimenti di portafoglio e flussi bancari transfrontalieri, che — con il senno di poi — hanno aggravato le pressioni sul surriscaldamento delle economie. In generale, mentre i flussi di investimenti diretti esteri hanno promosso una crescita durevole nel CE4, i flussi verso i periferici hanno aggravato i loro squilibri macroeconomici e finanziari.*

Col senno di poi, è chiaro che l'euro ha semplicemente spostato il rischio dalle fluttuazioni del tasso di cambio al rischio di bancarotta (per i creditori stranieri) e al rischio sul reddito (per i lavoratori e le imprese del Paese). Questo però non era sufficientemente evidente allora, altrimenti non avremmo visto tale massiccio sviluppo di flussi transfrontalieri bancari e di portafoglio all'interno del blocco valutario prima del 2008.

*(Oppure, semplicemente, questo era esattamente quello che si voleva succedesse... in modo che le perdite non finissero più in capo ai creditori stranieri, ma ai governi — per salvare le banche al collasso — e ai lavoratori e imprese locali NdVdE).*

Contrariamente a quanto credevano i fondatori dell'euro, è ora evidente che l'assenza dell'unione monetaria è ciò che serve per indirizzare i flussi di capitale transfrontalieri verso gli impieghi più produttivi. Questa è la vera tragedia della moneta unica: era insensata fin dall'inizio.

## Lotta alla povertà: purché non sia solo un canto di Natale

Tortuga

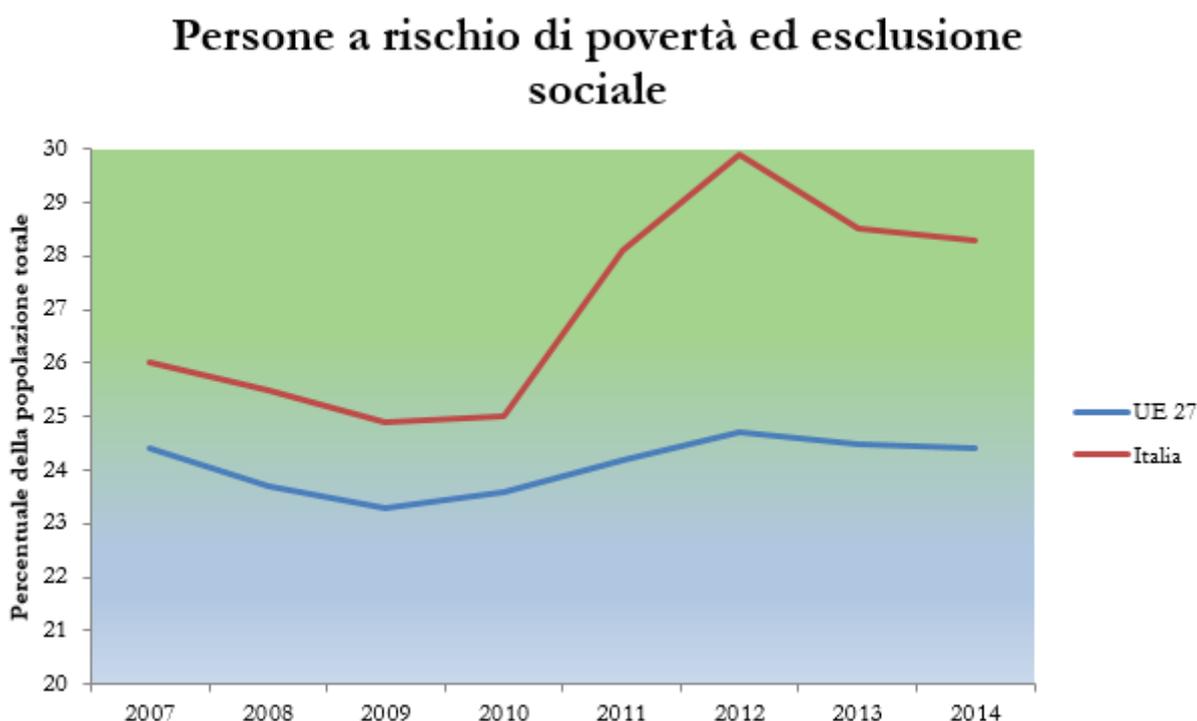
*Dal 2010 la percentuale di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale in Italia è aumentata molto più della media europea. La situazione è grave anche perché nel nostro paese non è mai stato introdotto un reddito minimo. Le misure previste dalla legge di stabilità sono un punto di partenza?*

### Sopra la media europea

Charles Dickens, nel suo “Canto di Natale”, raffigura la società delle *Poor Law*, leggi di contrasto alla povertà che non solo non raggiungevano lo scopo, ma anzi aumentavano l’esclusione sociale nell’Inghilterra vittoriana, attraverso la segregazione e lo sfruttamento dei meno abbienti nelle *workhouse*. L’Italia del 2015 è certamente diversa dall’Inghilterra dell’Ottocento, ma, come ai tempi di Dickens, gli strumenti di lotta alla povertà sono ancora inadeguati.

Se guardiamo infatti all’evoluzione della percentuale di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale in Italia fra il 2007 e il 2014, si nota come il divario con l’aggregato dei paesi dell’unione (UE 27) sia aumentato vistosamente a partire dal 2010. I meccanismi di protezione sociale in Italia sono quindi più deboli, in media, rispetto a quelli in atto negli altri paesi dell’Unione.

Figura 1



Fonte:

Eurostat

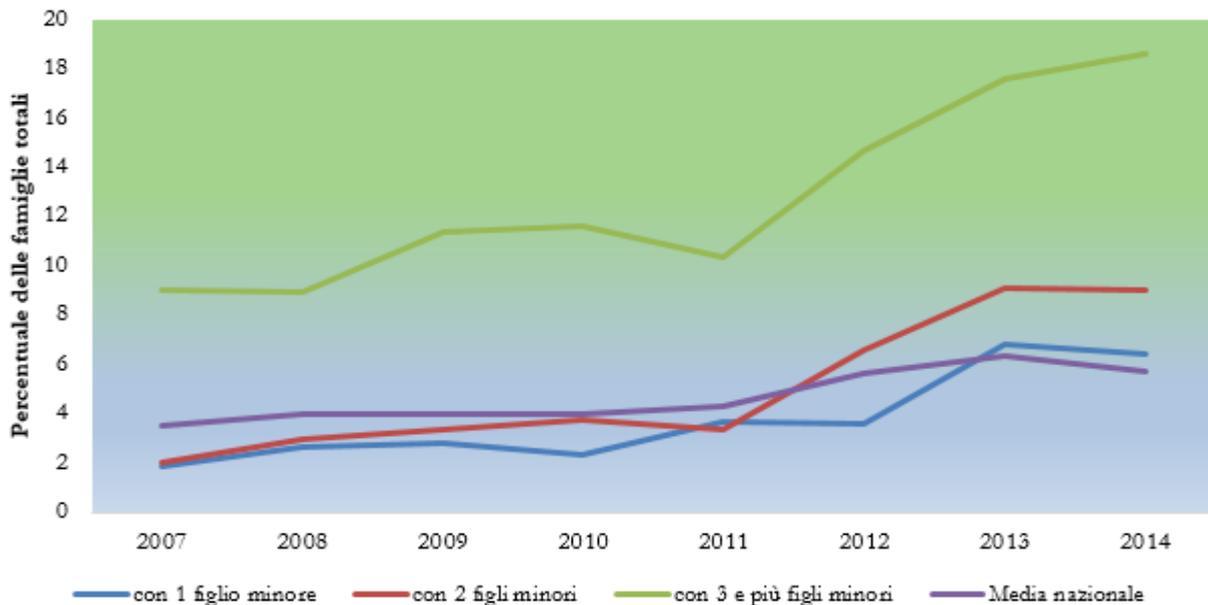
**Nel nostro paese, i nuclei familiari con tre e più figli minori risultano i più colpiti. In particolare, dal 2011 in poi il divario con gli altri nuclei familiari è aumentato al punto che, nel 2014, più del 18 per cento delle famiglie con tre e più figli minori si trova in condizioni di povertà assoluta, contro il 9 per cento delle famiglie con due figli e il 6 per cento di quelle con un figlio.**

Figura 2

[Segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

## Incidenza di povertà assoluta per numero di figli minori



Fonte: Istat

### Il ruolo della legge di stabilità 2016

A livello comunitario, la Strategia Europa 2020 ha stimolato e rafforzato le misure di contrasto alla povertà, ma l'Italia, come la Grecia, non ha mai messo in atto un piano nazionale paragonabile a quello degli altri paesi.

In Europa, per esempio, la maggior parte delle politiche a sostegno delle fasce povere della popolazione ha previsto, seppur con caratteristiche differenti, l'introduzione di un reddito minimo. Il dibattito sulla povertà è riuscito a concretizzarsi in politiche per l'inclusione sociale non solo in paesi noti per l'efficienza del loro welfare, come Francia, Germania e i paesi scandinavi, ma anche in Spagna, Portogallo, Gran Bretagna e Irlanda. L'Italia ha finora rappresentato un'eccezione.

La legge di stabilità 2016 potrebbe costituire un primo passo verso un disegno politico più definito per rispondere al problema della povertà, come si era già auspicato qui precedentemente. Così come approvata dalla Camera (ora è all'esame del Senato), la legge prevede alcune misure di contrasto alla povertà e, soprattutto, una delega al governo per emanare un disegno di legge che dovrebbe rivedere e coordinare i vari strumenti di intervento in un'ottica di maggiore efficacia. Si tratta di un mix di misure che ammontano a circa 1,5 miliardi di euro, destinati a una parte significativa della popolazione in stato di povertà: almeno un milione di persone in via diretta o indiretta.

Si parte da uno stanziamento per il 2016 di 600 milioni di euro per la costituzione del Fondo per il contrasto alla povertà, che sale a 1 miliardo per il 2017, anno dal quale sarà in vigore la nuova legge sulla povertà. La cifra rappresenta il limite di spesa per garantire l'attuazione di un Piano nazionale triennale. In sua mancanza (fino all'esercizio della delega), le risorse sono state ripartite tra due diversi strumenti: un rifinanziamento dell'assegno di disoccupazione Asdi pari a 220 milioni, che si aggiungono ai 200 previsti dal Jobs act, e uno stanziamento di 380 milioni per l'ampliamento del sostegno all'inclusione attiva. Quest'ultimo è un sostegno al reddito a favore delle famiglie con figli minorenni, Isee inferiore ai 3mila euro annui e indicatore della situazione patrimoniale

[Segue alla successiva](#)

**Continua dalla precedente**

(Isp) inferiore a 8mila euro (in via sperimentale in dodici grandi città) e di importo compreso fra i 230 e i 404 euro mensili. L'estensione dovrebbe interessare circa 250mila famiglie in situazione di povertà assoluta. È inoltre prevista l'istituzione di un fondo sperimentale per il contrasto alla povertà educativa minorile alimentato da versamenti effettuati da fondazioni bancarie, alle quali verrebbero riconosciuti crediti d'imposta pari al 75 per cento di quanto versato fino a esaurimento dei 100 milioni messi a disposizione. Il fondo dovrà finanziare progetti educativi rivolti ai giovani in contesti di grave disagio. Secondo il governo, questi provvedimenti rappresentano un primo passo importante, attraverso i quali si introducono per la prima volta in Italia misure strutturali di contrasto alla povertà. Tuttavia, è evidente che occorre fare di più. Le idee non mancano, come ci dimostra, ad esempio, il report di Alleanza contro la povertà. Si tratta di accendere i riflettori su una sfida cruciale per il nostro paese e di avere la volontà politica di raccogliarla.

La voce.info

**2016: anno di congressi**  
**NICOSIA—CIPRO - 20-22 APRILE—CCRE**  
**ITALIA—17-18 MARZO—AICCRE**  
**FEBBRAIO— FEDERAZIONE AICCRE PUGLIA**

**I NOSTRI INDIRIZZI**

- ♦ Via Marco Partipilo, 61  
70124 Bari  
Tel.Fax : 080.5216124  
Email:  
aiccrepuglia@libero.it
- ♦ Via 4 novembre, 112 –  
76017 S.Ferdinando di P.  
TELEFAX 0883.621544  
Email.  
valerio.giuseppe6@gmail.com.  
petran@tiscali.it

**PENSIERO DI PACE**

**Serial killer, Franco Battiato**

Mentre al riparo di un faggio  
anelo alla felicità delle foglie,  
sfilano lontane carovane  
e il mio sogno è perfetto.  
Ma l'esistenza mi attira  
mi vedo riflesso sulle acque del lago,  
sogno pomeridiano di un fauno che si sveglia.  
No non voglio farti del male,  
fratello mio, non credere  
perché ho un coltello in mano  
e tu mi vedi quest'arma a tracolla

**A TUTTI I SOCI AICCRE**  
*invitiamo i nostri enti ad **istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.***  
*E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.*  
*Invitiamo altresì i nostri Enti a voler **segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.***  
*Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.*

e le bombe che pendono dal mio  
vestito  
come bizzarri ornamenti,  
collane di scomparse tribù.  
Non avere paura,  
perché porto il coltello tra i denti  
e agito il fucile come emblema  
virile.  
Non avere paura della mia tren-  
totto  
che porto qui sul petto.  
Di questo invece devi avere  
paura:  
io sono un uomo come te.



# "LORO CI AMMAZZANO, NOI CHIEDIAMO SCUSA"

**Di Oriana Fallaci**

Islam, il discorso inedito della Fallaci: "Loro ci ammazzano, noi chiediamo scusa" Proponiamo ampi stralci del discorso che Oriana Fallaci tenne all'ambasciata italiana a New York nel febbraio 2006, dopo aver ricevuto un premio dall'allora presidente del consiglio regionale toscano Riccardo Nencini. Pochi giorni prima, scoppiò una rivolta fuori dalla nostra sede diplomatica a Bengasi

Se avessi accettato di fare questa cerimonia con molta gente, come avrebbe preferito fare Nencini, a questo punto direi un bel grazie e me ne andrei. Ma ho voluto che la cosa si svolgesse soltanto fra di noi e da dire ho assai di più che non la parola «grazie». Quindi datemi qualche minuto e ce la caviamo. State buoni a sedere e ora il discorsino ve lo faccio io, anzi ve lo leggo. Perché per misurare le parole - ché a improvvisarne volano come le foglie al vento - l'ho scritto. (...) Il discorsino lo incomincio dicendo che con i premi ho una ben scarsa dimestichezza (...) Non solo perché grazie a Dio di premi ne ho sempre ricevuti pochini, ma perché quando me ne hanno offerti li ho quasi sempre rifiutati. (...) È quasi comico dunque che nelle ultime settimane mi sia caduta addosso una inaspettata pioggia

di premi. Quello milanese, cioè l'Ambrogino d'oro; quello romano cioè la medaglia d'oro conferita per la cultura da Ciampi e che con gran sorpresa di tutti feci ritirare da un augusto prelado (il rettore dell'Università Lateranense monsignor Fisichella); quello che presto e volentieri prenderò dalla Polonia e che è intitolato a un grande eroe della Resistenza (...) nonché un altro su cui al momento taccio perché non sono certa di volerlo prendere. Infine il vostro, che accetto con fierezza e con divertimento per un paio di motivi. Il primo è che sono fiorentina, toscana doc per generazioni e generazioni: la stragrande maggioranza dei miei ascendenti sono stati toscani sia da parte di mia madre che da parte di mio padre. (...) Amo appassionatamente la Toscana. Mi inorgogliesce troppo quello che ha dato al mondo nel campo dell'arte, della scienza, della letteratura, della politica insomma della cultura. E a ogni pretesto parlo e scrivo della Toscana (...).

Però si tratta di un amore poco ricambiato. (...) La Toscana non è né è mai stata una mamma tenera e affettuosa. Quando ha un figlio o una figlia che la ama e la onora anziché amarla e onorarla a sua volta mostrando un po' di gratitudine lei lo bistratta, lo perseguita, lo respinge. (...) Esatta-

mente il contrario che oggi si fa con lo straniero che io chiamo l'invasore, cioè col musulmano. (...) Il secondo motivo è che l'Occidente rassegnato e sottomesso all'islam è complice del nemico. Quelli che io chiamo collaborazionisti mi hanno trasformato nel simbolo stesso dell'eresia, dell'infamia, della colpa, del peccato mortale da punire col rogo cioè con la morte civile. Quindi premiando la Fallaci dimostrate di non aver ceduto all'intimidazione. (...) Dimostrando insomma che avete coraggio e di questi tempi, tempi in cui il coraggio costa più caro del petrolio e la vigliaccheria si svende invece per pochi centesimi, trovare qualcuno che non cede alle intimidazioni è un grande conforto. Una ricchezza che è anche speranza, anche se ormai c'è poco da sperare. Per capirlo basta considerare la vigliaccheria con cui tanti italiani hanno reagito alle islamiche minacce e sommosse per le vignette sul profeta spadaccino e tagliateste. (...) Senza alcuna dignità, a ogni livello politico e istituzionale, le nostre presunte leadership hanno offerto scuse al nemico mentre il nemico bruciava le nostre chiese e le nostre bandiere europee. Mentre

**[Segue alla successiva](#)**

## Continua dalla precedente

assaltava e saccheggiava le nostre ambasciate. Mentre in Turchia, quella Turchia che i nostri califfi vorrebbero nell'Unione europea pardon nell'Eurabia al grido di «Allah akbar Allah akbar» un turco ammazzava con due revolverate alle spalle un prete intento a pregare nella sua piccola chiesa. Un prete che voleva il dialogo coi musulmani. Mentre a Londra un famoso sceicco sosteneva in televisione l'urgenza di sottoporre al giudizio di un tribunale islamico il danese colpevole d'averci fatto ridere sul proprio profeta spadacino tagliateste, nonché la necessità di giustiziarlo secondo le leggi islamiche. Mentre a migliaia anzi a centinaia di migliaia nelle piazze dell'Iran, dell'Iraq, dell'Afganistan, della Siria, dell'Egitto, del Libano eccetera i

figli di Allah berciavano alzando cartelli con la scritta «decapitare chiunque insulti l'islam».

Mentre in Nigeria - e sempre al grido «Allah akbar Allah akbar» - un altro prete veniva assassinato nella sua parrocchia e con lui 38 cristiani venivano linciati, 240 mutilati. Alcuni in chiesa, dove pregavano come don Santoro. Altri per strada (...). Mentre a Bengasi succedeva ciò che sappiamo e anziché piangere sui nostri morti i giornali piangevano sugli 11 libici uccisi dalla polizia di Gheddafi durante l'assalto selvaggio al consolato italiano. Si è arrivati addirittura ad attribuire la responsabilità di quell'assalto selvaggio al ministro Calderoli. A imporne le dimissioni e ad annunciargli che sarebbe stato indagato anzi processato anche lui per vilipendio all'islam perché sotto la camicia abbottonata e sigillata dalla cravatta aveva messo una maglietta con la caricatura del suddetto profeta. Poi, per 15 secondi e 15 centimetri, aveva sbottonato la camicia e mostrato la maglietta in tv. «Colpa di Calderoli! Colpa di

## per riflettere

Calderoli!» anzi, colpa mia! Perché in un'intervista a Repubblica Calderoli ha dichiarato: «Io difendo la nostra civiltà, io mi associo a tutto quello che ha detto e scritto Oriana Fallaci». E per dimostrare che la colpa era ed è in realtà della Fallaci quel giornale ha fatto un titolo che dice: «Io e la Fallaci». Poi ha riferito a grossi caratteri: «La strage mi associa a tutto ciò che ha detto e ha scritto Oriana Fallaci». Come se ciò non bastasse, il Mattino di Napoli ha riportato l'intervista con un'italiana di Bengasi (...) che ha dichiarato che l'assalto era dovuto ai libri della Fallaci tradotti e venduti ahimè anche in Libia. Per sostenere le islamiche minacce, a Roma i Comunisti italiani e i Verdi e i Cobas hanno invece imposto un corteo esibendo una bandiera palestinese lunga 35 metri. (...) Hanno raggiunto la piazza cara alle camicie nere di ieri, cioè piazza Venezia, e qui hanno bruciato le bandiere americane e israeliane e poi si sono messi a berciare «10-100-1.000 Nassiriya». Autogol che l'insopportabile segretario dei Comunisti italiani ha commentato affermando: «Quei mascalzoni erano mercenari al servizio di Calderoli». Meno male che non ha detto: «Gente pagata dalla Fallaci».

da **Libero quotidiano**

**I CONSIGLIERI COMUNALI E GLI ASSESSORI POSSONO CHIEDERE AL SINDACO DI ISCRIVERE IL COMUNE ALL'AICCRE.**

**BASTA UNA DELIBERAZIONE – SCHEMA SUL NOSTRO SITO – E VERSARE LA QUOTA ANNUALE – 0,02675 euro PER ABITANTE.**

**LORO POSSONO CHIEDERE DI ISCRIVERSI INDIVIDUALMENTE INDIRIZZANDO LA DOMANDA ALLA NOSTRA FEDERAZIONE – INDIRIZZI IN ALTRA PAGINA**

**FACCIAMO SENTIRE INSIEME LA VOCE DEI COMUNI PUGLIESI SIA A ROMA SIA A BRUXELLES**

# L'Italia fanalino di coda dell'Europa

L'Italia cresce meno di tutti i Paesi che hanno adottato l'euro e, in Europa, l'area euro cresce meno dell'area non euro. I tassi di crescita di Polonia, Danimarca e Gran Bretagna (Paesi che conservano le loro monete nazionali) non sono casualmente più alti di quelli di Italia, Spagna e Francia. Su questi Paesi, vige ancora lo stato di sovranità monetaria e le decisioni fallimentari della Commissione e della BCE non possono essere applicate.

**DIBATTITO**  
mente più alti

Per analizzare questo fenomeno si prenda il caso delle tre economie scandinave che, per molti tratti, hanno delle profonde similitudini. Finlandia, Svezia e Norvegia hanno, tuttavia, tre diversi approcci nel relazionarsi con l'Europa. La Finlandia è in Europa e la sua moneta è l'euro. La Svezia è in Europa ma non ha l'euro. La Norvegia non è in Europa e non ha l'euro. Negli ultimi 3 anni (dal 2012 al 2014) il PIL in questi tre Paesi è andato così: **Finlandia -2,9%, Svezia +3,9, Norvegia +5,9%**.

Con l'euro non ci sarà mai la luce in fondo al tunnel. La battuta del Signor Spock incollata sui ritagli di giornali di Twitter in realtà diventa una amara verità, certificata dai recenti dati Eurostat. .

■ **Confindustria: "Italia in recessione, ma nel 2009 la ripresa"**  
... recessione dopo quelle del 1975 e del 1993. Ripresa nel 2009. Intanto, le organizzazioni del settore agroalimentare, in un'audizione alla commissione Agricoltura

**Berlusconi: ripresa nel 2010,**  
... tutti...

Crisi: Berlusconi, ripresa nel 2011 ma ancora sacrifici

Draghi: "Ripresa nel 2012" Spread sotto quota 300

**Governo rivede al ribasso stime Pil Monti rassicura: 'Ripresa nel 2013'**

Draghi: "Ripresa nel 2014, rivisto il Pil". I mercati non temono le elezioni italiane

**Letta: la crescita nel 2014.**

**Pil, l'Ocse abbassa le stime di crescita Ripresa soltanto a partire dal 2015**  
Per il 2014 gli esperti rivedono le previsioni del Pil da +0,6% a +0,5%.



**SPOCK: VI PROMETTO LA RIPRESA NEL 3015**

## Continua dalla precedente

**L'euro è la gabbia della crescita economica**, ma faranno di tutto per convincerci dell'opposto. Qualche esempio? Ricordate il trucco per gonfiare il PIL dei Paesi europei? Inserendo le attività illecite nel calcolo della ricchezza di una nazione, con droga e prostitute, speravano di rendere più forte l'economia italiana, ma non è stato così. Il copione si sta ripetendo adesso con il calcolo dell'inflazione: la Commissione Economia del Parlamento europeo sta discutendo il nuovo indice dei prezzi al consumo con l'obiettivo di nascondere il fallimento delle politiche monetarie della BCE e della sua lotta alla deflazione. I dati possono essere cambiati, ma la povertà dei cittadini no!

**L'Italia è fanalino di coda nell'occupazione giovanile** tra i 15 e i 24 anni con un tasso del 15,1% contro il 28% della Francia, il 43,8% della Germania, il 48,8% del Regno Unito. Anziché puntare su investimenti strutturali in cultura e istruzione secondaria per incentivare i giovani a concludere gli studi universitari, il governo promuove spot inutili come la carta studenti che non regalano un futuro dignitoso. Un laureato trova lavoro più facilmente e guadagna di più rispetto a un suo coetaneo che non ha completato gli studi e, invece, in Italia il numero dei laureati è drammaticamente in calo.

**L'Italia è il Paese dei rassegnati.** Per loro il MoVimento 5 Stelle propone il reddito di cittadinanza condizionato alla formazione e al reinserimento lavorativo così da evitare che diversi milioni di italiani finiscano nell'abbandono sociale e nella disperazione.

Nel 2016 l'unica ripresa la vedranno gli affaristi e i grandi detentori di capitale amici dei banchieri. Per loro il governo ha preparato privatizzazioni e **grandi opere** inutili e dannose per i risparmi degli italiani... perché tutti i prestiti bancari per realizzarle sono garantite dai risparmi degli italiani (tramite conti correnti, azioni e obbligazioni) e dalla Cassa Depositi e Prestiti (soldi investiti in certificati di credito postale). Se la ripresa non arriva è colpa dell'euro e di questo governo completamente asservito a questa Europa che parla solo tedesco." *M5S Europa*

## Eurostat, Italia non recupera

L'Italia non riesce a recuperare le perdite della crisi e a mettersi a pari dei big Ue su industria e lavoro. Secondo i dati Eurostat rielaborati dal Mise, a stentare è soprattutto l'occupazione giovanile, che dal minimo registrato durante la crisi ha recuperato 0,9 punti (2,7 in Germania, 4,2 in Gb e 1,9 in Spagna). Bene invece il clima di fiducia.

In base ai dati contenuti nel "Cruscotto congiunturale" messo a punto dal ministero dello Sviluppo economico, il livello della produzione industriale italiana è ancora di oltre il 31% inferiore rispetto ai massimi precrisi ed ha recuperato solo il 3% rispetto ai minimi toccati durante la recessione. La Francia ha recuperato l'8%, la Germania il 27,8%, la Gran Bretagna il 5,4% e la Spagna il 7,5%. Il confronto è ancora più implacabile se si guarda esclusivamente al settore delle costruzioni: ad ottobre di quest'anno l'Italia era 85 punti sotto il massimo precrisi ed ha toccato il nuovo minimo assoluto dall'inizio della crisi economica. Secondo Eurostat, tutti gli altri big hanno invece recuperato dai picchi negativi, dal 3,4% della Francia al 32,9% della Spagna. L'Italia distanzia quasi tutti i partner europei nel clima di fiducia dei consumatori e non va male neanche in quello delle imprese, ma nel mercato del lavoro il nostro Paese torna in difficoltà rispetto agli altri. Nel terzo trimestre, il tasso di disoccupazione è sceso all'11,5%, ma in Germania era al 4,5% e nel Regno Unito al 5,2%. La Spagna segnava ancora un grave 21,6%, tuttavia rispetto ai momenti più bui della crisi Madrid ha recuperato 4,7 punti contro 1,6 punti di Roma. Caso a sé quello della Francia: il tasso di disoccupazione è più basso di quello italiano, pari al 10,8% ma si tratta del dato peggiore degli ultimi 18 anni. L'Italia è infine fanalino di coda nell'occupazione giovanile tra i 15 e i 24 anni con un tasso del 15,1% contro il 28% della Francia, il 43,8% della Germania, il 48,8% del Regno Unito e il 17,7% della Spagna. Rispetto ai picchi negativi della crisi il recupero è stato di 0,9 punti, contro 1,9 della Spagna, 2,7% della Germania a 4,2 della Gran Bretagna.

Mise, dati Eurostat dimostrano ingranata ripresa - I dati di Eurostat "dimostrano che l'Italia ha ingranato la ripresa". Lo precisa il Mise aggiungendo: "emergono infatti una serie di segnali positivi di ripresa dell'economia, con particolare riferimento alla fiducia di famiglie e imprese, ai consumi e all'occupazione. "La produzione industriale continua a crescere, così come l'utilizzo della capacità produttiva".

## Continua da pagina 11

potrebbe radunare risorse dei bilanci nazionali per la difesa. Un metodo in-tehrato per la difesa europea dovrebbe essere promosso.

### UN'UNIONE PIU' LARGA CON UN FORTE NOCCIOLO

Gli stati europei non possono essere forzati ad unirsi in un'unione federale contro la loro volontà. Allo stesso tempo tali stati non possono scegliere ciò che vogliono dall'Europa mentre impediscono agli altri stati di integrarsi. Una nuova categoria di iscrizione, con limitata partecipazione nelle istituzioni, potrebbe essere l'alternativa per coloro che scelgono di non unirsi in un'unione federale. Procedure flessibili e democratiche sono necessarie per futuri cambiamenti dei trattati, che dovrebbero entrare in vigore una volta ratificati dal Parlamento europeo ed una qualificata maggioranza di stati.

## Parole fatte di niente

di Isaac Asimov



"Vedete, esiste una branca del sapere umano, conosciuta sotto il nome di logica simbolica, che può essere usata per eliminare tutte le parole inutili che rendono oscuro il linguaggio umano. L'ho applicata al trattato fra l'Impero Galattico e i nostri avversari: circa il novanta per cento del testo è stato scartato dall'analisi come privo di significato, e le conclusioni ricavate possono essere riassunte come un riconoscimento che l'Impero è nostro alleato ma... non può e non intende far nulla per proteggerci."

"Ma allora che dovremmo pensare delle assicurazioni di appoggio da parte del rappresentante dell'Impero? Sembravano... soddisfacenti"

"Questa è la parte più interessante. Ho registrato tutte le sue affermazioni e ho fatto analizzare anche quelle. Quando sono riusciti a eliminare ogni affermazione priva di significato, le parole incomprensibili, gli aggettivi inutili, in breve tutto ciò che era irrilevante, non era rimasto niente. Signori, in cinque giorni di discussioni, Lord Darwin .... (\*) "non ha detto assolutamente nulla", ed è riuscito a fare in modo che voi non ve ne accorgete." **Isaac Asimov da "La Fondazione**

## Ops! Siamo ancora inchiodati alla crisi: parola di Eurostat

Matteo Renzi ripete che il peggio è alle spalle ma i dati lo gelano: nessuno peggio di noi, tra i grandi Paesi europei. Eppure in Italia la fiducia è alle stelle...

### di Francesco Cancellato

Non sono dati piacevoli, quelli del "Cruscotto Congiunturale" diffuso ieri dal Ministero dello Sviluppo Economico. Perlomeno, non è piacevole sentirsi dire che, di fatto, non ci siamo ancora schiodati dai minimi della crisi, né tantomeno che i nostri principali partner europei l'hanno fatto eccome.

Produzione industriale e in quello delle costruzioni, disoccupazione, disoccupazione giovanile: in ognuna di queste categorie, siamo il fanalino di coda dell'Europa. Rispetto al punto più basso della crisi, abbiamo recuperato il 3% di produzione industriale, contro il 27,8% della Germania, mentre nelle costruzioni a quanto pare non abbiamo ancora toccato il fondo.

Anche relativamente alla disoccupazione soggiorniamo stabilmente all'ultima piazza, nonostante la Francia stia facendo di tutto per sfilarcela. Nella disoccupazione giovanile, invece, non c'è gara: ultimi per distacco.

Le buone notizie, insomma, le dobbiamo cercare con il lanterino. Ad esempio, la lieve ripresa del Mezzogiorno, che nel 2015 torna sui livelli di (lieve) crescita del resto del Paese. E, soprattutto, un clima di fiducia nel futuro che nessun altro Paese può vantare.

Qualcuno potrebbe pensare che tale debordante ottimismo - strano: Gallup aveva detto che siamo tra i più pessimisti del mondo - sia figlio della consapevolezza che peggio di così non possa andare. Fatto sta che gli italiani, siano essi consumatori o imprese, è tra i più alti d'Europa e in costante crescita da almeno un paio d'anni.

Un miracolo, insomma, Renzi può dire di averlo fatto. Insieme alle imprese che muoiono - e ne continuano a morire parecchie - pure i "gufi" sembrano essere in netto calo. Purtroppo per lui, a Bruxelles e dintorni pare ne volteggino sempre più, e non solo dalle parti di Eurostat. Uomo avvisato...

**Non c'è niente di più esilarante che l'esser  
preso di mira senza successo.  
Winston Churchill**